



SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE
REGIONE PIEMONTE
Azienda Sanitaria Locale 3
Cso. Svizzera, 164 – 10149 TORINO
Tel. 011/4393111

Clostridium difficile

La prevenzione del contagio



Predisposto a cura di:
UOa Prevenzione Rischio Infettivo
Torino, Settembre 2004

Le informazioni contenute nel depliant sono state presentate al paziente e con lui approfondite dall'Operatore Sanitario: _____

Clostridium difficile è un batterio che può essere normalmente presente nel nostro intestino senza causare alcun disturbo. In certe situazioni, però, è responsabile di diarree acute di gravità assai variabile: infatti, forme con diarrea profusa, febbre e compromissione dello stato generale sono osservabili accanto ad altre con modesta e limitata diarrea.

Il motivo per cui Cl. difficile può causare l'enterite va ricercato, nella maggioranza dei casi, in una precedente terapia antibiotica. Più raramente, la diarrea compare dopo interventi di chirurgia addominale o cicli di chemioterapia antitumorale. Tutti gli antibiotici, ed anche una sola somministrazione, possono favorire l'insorgenza dell'enterite ma, più comunemente questa compare dopo terapie prolungate che hanno alterato la normale flora batterica intestinale permettendo a Cl. difficile di replicarsi attivamente ed elaborare l'enterotossina responsabile della diarrea. Per questo motivo l'enterite compare spesso in pazienti ospedalizzati.

Il Cl. difficile si trasmette per contatto diretto con le feci o indiretto con oggetti o superfici contaminate dalle feci. E' quindi possibile che sia responsabile dello sviluppo di piccole epidemie prevenibili dalle precauzioni di seguito descritte.

La terapia consiste nell'assunzione di antibiotici specifici per via orale, che agiscono per contatto diretto sulla mucosa intestinale. La terapia endovenosa è in genere inefficace. Raramente la terapia va ripetuta per la comparsa di una recidiva.

Comunque, il riscontro dell'enterotossina del Cl. difficile nelle feci, in assenza di sintomatologia, va interpretata come una normale colonizzazione e non trattata con antibiotici.

NORME PER EVITARE LA DIFFUSIONE DELLA MALATTIA

Paziente. Il malato deve:



Utilizzare, se possibile, in maniera autonoma i servizi igienici



Lavare sempre le mani dopo aver utilizzato i servizi igienici

Famigliari e badanti



Usare i guanti di protezione per la manipolazione delle feci e degli indumenti intimi del malato



Lavare le mani con sapone dopo aver manipolato feci ed indumenti intimi del malato



Manipolare con attenzione tutta la biancheria del malato (lenzuola comprese) e destinarla immediatamente al ciclo di lavaggio

Pulizia ed eliminazione dei rifiuti



Pulire l'ambiente come di consueto



Pulire, almeno 2 volte al giorno, con acqua e candeggina (aggiungere 2 bicchieri di candeggina in 5 lt di acqua fredda) i servizi igienici



Trattare le maniglie, i rubinetti, gli interruttori, ecc..



Visitatori

Limitare il numero di visitatori, parenti ed amici ed invitarli a lavare le mani al termine della visita

Altro



Informare il medico curante, se compare diarrea e vomito in qualche familiare o visitatore.



Sospendere le precauzioni secondo l'indicazione del medico curante

Grazie
aver seguito questi semplici consigli